

Prospettive assistenziali, n. 61 bis, gennaio - marzo 1983

L'ASSISTENZA PSICHIATRICA NELL'UNITÀ LOCALE DEI SERVIZI SANITARI E SOCIALI



Negli ultimi venti anni la storia della psichiatria e in parte della medicina ha conosciuto momenti di lotta che hanno permesso ai cittadini di avere «voce» nei meccanismi di scambio fra stato e scienza.

La pressione delle lotte operaie degli anni '70 a proposito della salute in fabbrica, la fioritura relativa alla medicina sociale, la pressione del movimento delle donne a proposito del problema della gravidanza e dell'aborto, la pressione dei tecnici democratici della psichiatria hanno costituito imprescindibili spinte politiche ma anche ideali e tecniche che hanno aperto fratture tanto vive quanto salutari nell'ambito della scienza e dei suoi addetti, hanno rotto antiche connivenze.

Dopo quattro anni dall'entrata in vigore della nuova legge sulla psichiatria e a tre anni dalla riforma sanitaria riappare palese il disegno di riappropriazione da parte dell'apparato statale e della psichiatria di tutto il patrimonio critico accumulato in questi anni.

Occorre opporsi alla psichiatrizzazione dei problemi sociali. 14 «non curare sempre» va compreso nel campo più vasto di ciò che è stato chiamato «depsichiatrizzare».

Depsichiatrizzare significa in primo luogo rifiutarsi di considerare psichiatrico ciò che non lo è; significa, ogni volta che è possibile, intervenire con tutti gli interessati in una data situazione, favorendo una presa di coscienza individuale e collettiva, anziché applicare etichette diagnostiche a determinate persone; significa far sì che una persona che è stata a lungo in manicomio riesca a dare un senso alla propria vicenda e ai propri problemi, e a riconoscerli come legittimi; alleviare le difficoltà concrete di vita di una per-

sona che «non ce la fa» permettendole così di superare in modo autonomo un periodo difficile.

Depsichiatriizzare non significa infine credere che l'assistenza psichiatrica estesa sul territorio risolva ogni problema, ma piuttosto un preciso impegno della comunità intera a rimuovere e prevenire le cause che provocano le situazioni di disagio e di emarginazione.

ATTIVITÀ DELL'ULCES DI AOSTA

La sezione valdostana dell'ULCES ha iniziato la sua attività nel 1970.

In tutti questi anni di costante lavoro, il gruppo valdostano ha cercato di essere di stimolo nell'affrontare specifici aspetti dell'assistenza socio-sanitaria nella propria realtà regionale, nel quadro generale della riforma della sanità e dell'assistenza. Ha lottato contro la logica assistenziale, operata da sempre nella nostra Regione, di ricovero in istituti, manicomi, ospizi, di valdostani in condizioni di necessità diverse.

Nelle varie attività e interventi di questi anni si è sempre ricercata la partecipazione di altri gruppi regionali.

Schematicamente si può riassumere l'attività del gruppo nelle seguenti tappe:

Anno 1970: - Verifica dell'applicazione della legge sull'adozione speciale.

Anno 1973: - Opposizione alla legge regionale concernente la costituzione di un istituto-centro regionale di servizi psico-medico-pedagogici nel Comune di Sarre di 180 posti. Il momento di confronto e di dibattito contro questa decisione è avvenuto con la collaborazione di un apposito comitato costituito dalla L.A.N.M.I.C., Organizzazioni sindacali, M.C.E. Particolarmente importante è stato il convegno-dibattito pubblico «Nuove esperienze e prospettive sui servizi sociali».

- In seguito, l'attività si è incentrata sull'inserimento scolastico dei minori handicappati, inserimento avvenuto con la conseguente abolizione delle classi differenziali e speciali, grazie anche ad un preciso impegno assunto dai Consigli comunali dai Comuni della Bassa Valle.

Anno 1975: - Elaborazione di una nostra proposta di legge regionale «Organizzazione dei servizi sanitari e sociali della Regione Valle d'Aosta». Invio e richiesta di discussione della proposta ai partiti politici.

- Collaborazione per la presentazione alla Camera dei Deputati della proposta di legge di iniziativa popolare «Competenze regionali in materia di servizi sociali e scioglimento degli enti assistenziali». È stato costituito un Comitato promotore che ha organizzato dibattiti pubblici sull'argomento. Le firme raccolte per questa proposta di legge sono state 228 in 17 Comuni della Valle.

- Collaborazione con un gruppo di persone interessate al problema dei minori, per l'istituzione di una comunità alloggio - centro base per minori in situazione di abbandono temporaneo. Nell'attività del centro, oltre all'ospitalità dei minori, era compresa una costante ricerca di sensibilizzazione all'affidamento familiare e all'aiuto alle famiglie in difficoltà.

Anno 1976: - Richiesta di abolizione del brefotrofo e di istituzione di servizi diversi per l'assistenza ai minori: aiuto domiciliare, affidamento familiare, ecc.

- Denuncia della decisione di trasferimento del brefotrofo di Aosta nel Comune di Quart, trasferimento non effettuato perché rifiutato decisamente dalla popolazione dello stesso Comune.

Anno 1979: - Anno internazionale del bambino. Occasione che ci ha consentito di ampliare maggiormente la discussione tramite dibattiti, proiezioni di films, incontri con gruppi di persone, studenti delle scuole superiori, sulla condizione dei minori in situazione di bisogno e sui problemi della famiglia.

Anno 1980: - La nostra attività si sposta prevalentemente sulla condizione del «malato di mente», del ricoverato in manicomio, sull'assistenza psichiatrica in Valle d'Aosta, anche in seguito all'approvazione della legge 180. L'impegno di denuncia della realtà valdostana del ricovero manicomiale e ospedaliero ci ha portato a promuovere la costituzione di un Comitato promotore per una «Petizione popolare per la richiesta di servizi alternativi all'istituto e al manicomio, sia per adulti che per minori handicappati e non». La petizione popolare ha avuto l'adesione di 4.000 firme ed è stato oggetto di discussione nell'ambito del Consiglio regionale e in diversi dibattiti pubblici. Altro momento importante è stato la partecipazione al dibattito sul disegno di legge regionale sulla salute mentale.

Anno 1982: - Denuncia della non attuazione in Valle d'Aosta della legge di riforma sanitaria per quanto riguarda l'assistenza psichiatrica e della

situazione del reparto ospedaliero di Aosta. Denuncia fatta tramite dibattiti, incontri con diverse istituzioni, organi di informazione e con la realizzazione di una mostra-documentazione sulla realtà valdostana. La realizzazione di questa mostra-documentazione ci ha consentito, attraverso le persone che hanno visitato la mostra, di conoscere la realtà di emarginazione di una larga fascia di cittadini, e di approfondire i problemi culturali, economici, sociali connessi a questa realtà.

UNIONE PER LA LOTTA CONTRO L'EMARGINAZIONE SOCIALE ULCES.

U.L.C.E.S. è: uno strumento d'informazione e
controinformazione
Un mezzo per i cittadini che vogliono conoscere e
partecipare
Una voce contro le decisioni prese sulla testa
della gente

U.L.C.E.S. è: una associazione aperta alla
collaborazione, al dibattito, alla critica
costruttiva

U.L.C.E.S. è: contro i nodi che non si
vogliono sciogliere

TUTTI I NODI PRIMA

O POI VENGONO

AL PETTINE.....

meglio prima!

SEDE ULCES:
PRESSO CENTRO DOC. 150 ORE

www.fondazionepromozionesociale.it